

PREMESSA

1. La presente relazione viene approntata in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000 in materia di “stato della disciplina militare”, stato dell'Organizzazione delle F.A. e di “livello di operatività delle singole Forze Armate”.

A tal fine, il documento è suddiviso in *quattro Titoli* e precisamente:

- a. **TITOLO I**: esamina i dati più significanti relativi allo stato della disciplina del personale militare, abbracciando gli aspetti che comunque lo determinano.

In sintesi, sono esplicitati:

- andamento disciplinare vero e proprio;
- integrazione del personale femminile nelle Forze Armate;
- immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati;
- infortunistica militare;
- situazione infrastrutturale, degli alloggi e degli Organismi di Protezione Sociale;
- attività della Rappresentanza Militare;
- attività sportive militari.

- b. **TITOLO II**: espone il punto di situazione sullo stato dell'organizzazione militare, conseguenza di una articolata trasformazione avviata nel 1997, terminata nella sua generalità nel 2003. L'evoluzione dello scenario di riferimento e, soprattutto, l'approvazione di recenti norme (anno 2004 - 2005), hanno determinato nuove esigenze per le Forze Armate, le quali hanno reso necessari ed improcrastinabili ulteriori interventi di razionalizzazione dello Strumento Militare.

- c. **TITOLO III**: descrive una situazione sugli standard operativi espressi complessivamente dalle Forze Armate, nel corso del 2005, in ambito nazionale ed internazionale, con integrazioni riguardanti ogni singola Forza Armata e l'Arma dei Carabinieri.

- d. **TITOLO IV**: rappresenta le valutazioni finali.

2. In merito, la Relazione è tesa a fornire un quadro globale dello stato dello Strumento Militare nell'anno 2005, come richiesto dalla legge, ivi compresi gli elementi ritenuti importanti nel contesto generale.

PAGINA BIANCA

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare

CAPITOLO I

(Generalità)

La condizione militare caratterizza la posizione dei “cittadini con le stellette” per la specificità dello status rispetto agli altri pubblici dipendenti e per la peculiarità della disciplina militare che impone particolari doveri comportamentali, funzionali all’operatività ed all’efficienza dello strumento militare.

La tipicità dell’impiego e la mobilità determinano frequenti trasferimenti nell’arco della carriera e la destinazione temporanea fuori dal territorio nazionale per l’assolvimento di missioni operative ed attività addestrative, con conseguenti disagi e sacrifici che si riflettono sulle famiglie.

Il quadro normativo e ordinativo, che disciplina i principi fondamentali di funzionamento delle Forze Armate è senza dubbio efficacissimo per regolare il complesso meccanismo dello strumento militare; tuttavia ha bisogno di continui aggiornamenti indispensabili per garantire l’adeguatezza ai tempi che cambiano.

Il cammino intrapreso nel tempo dalle Autorità Governative e dai Vertici militari per definire il nuovo ordinamento per le Forze Armate è stato molto lungo e complesso, tanto che prosegue ancora oggi. Tra i provvedimenti normativi destinati a garantire la funzionalità delle Forze Armate, il più significativo è quello che ha determinato la conclusione del processo di professionalizzazione dello strumento militare anticipando al 1° gennaio 2005 la sospensione del servizio di leva obbligatorio (c.d. Professionale tre) ed aggiornando le norme di stato dei Volontari in Ferma Prefissata di uno e quattro anni.

E’ da evidenziare che nell’anno 2005 sono state approvate le seguenti norme inerenti il personale militare:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 2005, “adeguamento annuale della retribuzione dei docenti e dei ricercatori universitari, del personale dirigente della Polizia di Stato e gradi di qualifiche corrispondenti, dei Corpi di polizia civili e militari, dei colonnelli e generali delle Forze Armate”.

Il decreto ha adeguato per il 2005 il trattamento economico (assegni fissi e continuativi) dei dirigenti civili e militari del Comparto “non contrattualizzati” nella misura dell’2,82 %, percentuale calcolata sulla base della media degli incrementi realizzati nell’anno precedente dagli altri comparti del pubblico impiego;

- Decreto Interministeriale 17 marzo 2005 “modifiche al decreto interministeriale 24 dicembre 1999 ed al decreto interministeriale 10 dicembre 1990, concernente regolamentazione del compenso per prestazioni straordinarie di cui all’articolo 10, terzo comma, della legge 231/1990”.

Il decreto modifica l’articolo 1 del decreto interministeriale 10 dicembre 1990, sostituendo i commi 2 e 3, rispettivamente:

- con la previsione di un tetto massimo di monte ore eccedenti l'orario di servizio retribuibile, fissato in ore 300, per il personale dei gradi direttivi e non direttivi nonché per il personale dei gradi dirigenziale non titolare di posizione organicamente prevista, in 450 ore per il personale dei gradi dirigenziali titolare di posizione organicamente prevista e per il personale dei sommergibili in navigazione;
- con la previsione, in caso di impreviste ed indilazionabili esigenze di servizio e carenze organiche nei singoli gradi o posti funzione superiori al 30 % del superamento dei suddetti monte ore, nei limiti delle assegnazioni ricevute e con provvedimento nominativo mensile, fino ad un massimo rispettivamente del 70% e del 20%;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 dicembre 2005 "rideterminazione della indennità di posizione e della indennità perequativa del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, ai sensi dell'art. 33, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289". Il decreto modifica il precedente Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2003 rideterminando le misure delle indennità in parola, con decorrenza dal 1° gennaio 2005, e precisamente:
 - le misure della indennità di posizione per i generali di corpo d'armata e i generali di divisione e gradi corrispondenti delle Forze armate e per i gradi e le qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia rispettivamente, in Euro 32.459 e in Euro 25.527, comprensivi dell'adeguamento annuale stabilito da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 2005;
 - le misure della indennità perequativa per i generali di brigata e per i colonnelli e gradi corrispondenti delle Forze armate e per i gradi e le qualifiche corrispondenti delle Forze di polizia rispettivamente in Euro 18.661 e in Euro 11.386, comprensivi dell'adeguamento annuale stabilito da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 2005;
- legge 31 maggio 2005, n. 89 -conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge, 31 marzo 2005, n. 45- , recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, contenente, per le Forze Armate, la c.d. "norma Capitani", che proroga il regime transitorio per l'avanzamento di detti Ufficiali sino all'anno 2009. In particolare, la problematica, "Capitani" emerse a seguito della constatazione che il periodo transitorio di 8 anni previsto dal D.Lgs 490/97 non sarebbe stato adeguato ai fini di una armonica transizione al nuovo assetto dei ruoli, caratterizzato da un generalizzato aumento delle permanenze minime nei vari gradi ed un sistema totalmente innovativo, per l'accesso al grado di maggiore, con l'introduzione del sistema c.d. "per fasce";
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 197, riportante le disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 8 maggio 2001, n. 215, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 22 della legge 23 agosto 2004,

n. 226 (c.d. Professionale 3). Tale D.Lgs., apporta alla disciplina vigente le necessarie modifiche correttive e integrative per rendere più agevole e lineare l'applicazione delle specifiche norme sui volontari in relazione alle mutate esigenze funzionali ed organiche delle Forze Armate.

In tale contesto dinamico e di continuo aggiornamento della normativa il personale militare chiamato ad operare con la consolidata professionalità in impegnativi teatri operativi e ad assicurare l'operatività continua dello strumento militare, è tuttora in attesa di norme destinate a migliorare la condizione militare. In particolare, le aspettative più significative riguardano:

- il riordino dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente (legge delega non approvata dal Parlamento), per il quale, le leggi finanziarie del 2004 e 2005 hanno stanziato apposite risorse. In particolare tra i Marescialli la delusione è dovuta, principalmente, alla mancata istituzione della figura di “Luogotenente” come grado effettivo della carriera dei Sottufficiali con un concreto riconoscimento economico; per i Volontari in s.p. analogo disappunto è conseguenza della mancata riunificazione del ruolo con quello dei Sergenti che avrebbe assicurato lo sviluppo della carriera senza la necessità di concorsi selettivi;
- la riforma della Rappresentanza Militare non ancora approvata; il progetto di riforma organica concordato dalla Commissione Difesa della Camera, non è stato presentato all'esame dell'assemblea. Il provvedimento è molto atteso dal personale come strumento idoneo ad assicurare una più efficace tutela degli interessi collettivi;
- il trattamento economico in generale, ritenuto non adeguato al costo sempre crescente della vita ed alla collocazione nel contesto sociale del “militare di professione”, che deve assolvere doveri maggiori e più gravosi di quelli previsti per il comune cittadino;
- l'insufficienza di alloggi demaniali che soprattutto nelle grandi città ha creato e continua a creare forti sperequazioni e ingiustizie tra chi usufruisce di tali dimore ed il restante personale; di conseguenza si è aggravato sempre di più il fenomeno del pendolarismo anche sulla lunga distanza, che incide negativamente sulle attività di servizio del personale interessato e causa fenomeni disgreganti per le famiglie;
- la nota riforma del trattamento pensionistico (c.d. riforma Dini), oggi ancora solo parzialmente attuata per la mancata realizzazione della previdenza “complementare”, con pesanti conseguenze principalmente sui giovani per i quali si prospetta un trattamento pensionistico inadeguato a garantire una vecchiaia serena. E' quindi indispensabile avviare con urgenza la previdenza complementare prevedendo anche il “risanamento” degli anni trascorsi fin dalla prima applicazione della riforma “Dini”, a compensazione dei mancati contributi versati in questi anni di applicazione della norma. Ciò nella consapevolezza che l'eventuale avvio immediato dei c.d. fondi pensione non sarebbe sufficiente al personale che oggi ha tra i 35 e i

45 anni di età per ottenere un trattamento pensionistico adeguato. In tale contesto è sentita fortemente la necessità di prevedere l'inclusione di tutti gli emolumenti nella base di calcolo per la buonuscita;

- differenze economiche con le Forze di Polizia, che meritano di essere eliminate, stante l'ormai sostanziale equivalenza dell'impegno dell'intero Comparto difesa-sicurezza per la sicurezza interna ed esterna;
- la riduzione dei fondi assegnati alle Forze Armate che ha inciso in modo profondo sulla capacità operativa dello Strumento Militare e desta nel personale preoccupazione per le inevitabili ripercussioni che si sono verificate nei settori addestrativi, operativi e logistici, con i conseguenti riflessi sulla sicurezza nelle situazioni di impiego.

In definitiva, anche nell'anno 2005 è emersa con forza l'esigenza di apposite risorse da destinare alla copertura finanziaria di iniziative legislative adeguate, tese a recepire le aspettative del personale militare.

La tematica a riferimento sugli argomenti ora richiamati e quanto trattato nei successivi capitoli riferisce una situazione globale delle Forze Armate, partendo da un'analisi di quella meramente disciplinare

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "A" e "B")

Nell'anno 2005 il quadro generale dell'andamento disciplinare del personale delle Forze Armate ha fatto registrare nell'insieme rispetto al 2004:

- una percettibile riduzione del numero delle sanzioni disciplinari di corpo pari a circa l'8%; le infrazioni contestate, spesso imputabili all'inesperienza dei Quadri più giovani, risultano, nel complesso, di scarsa gravità;
- un aumento di circa il 32% delle sanzioni disciplinari di stato.

Infatti nel 2005 sono stati adottati nei confronti di Ufficiali e Sottufficiali delle tre Forze Armate complessivamente:

- 2.661 provvedimenti disciplinari di corpo (di cui 229 consegne di rigore nei riguardi di: 31 U. e 198 SU.) contro i 2.042 comminati nel 2004 (Appendice 1 all'All. "A");
- riguardo alle sanzioni di stato sono state registrate per la categoria degli Ufficiali 8 sanzioni (contro 32 del 2004); per la categoria dei Sottufficiali sono state rilevate 84 sanzioni (a fronte di 58 del 2004).

Per Volontari nel 2005 è stata registrata:

- una apprezzabile flessione delle infrazioni disciplinari di corpo 37.333 (di cui 1.842 consegne di rigore) rispetto alle 41.344 dell'anno

- precedente; la maggior parte dei casi (30.950) ha riguardato comportamenti puniti con la “consegna” - di limitata valenza disciplinare - riconducibili, generalmente, a negligenza nell'espletamento del servizio e a ritardi nel rientro da licenze e permessi;
- un netto incremento dei puniti con sanzioni di stato (64 casi contro i 16 del 2004).

Nell'anno 2005 (appendice 2 all'Allegato “A”) sono state irrogate globalmente al personale dell'Arma dei Carabinieri:

- 15 sanzioni di corpo (di cui 1 consegna di rigore) nei confronti degli Ufficiali e 356 sanzioni di corpo (di cui 15 consegne di rigore) nei confronti di Sottufficiali;
- 92 sanzioni di stato, di cui 31 afferiscono al ruolo degli Ispettori e 10 a quello dei Sovrintendenti.

Nei confronti di Appuntati e Carabinieri sono state decretate complessivamente 946 sanzioni di corpo (delle quali 52 punite con la consegna di rigore) e 51 sanzioni di stato.

La maggioranza delle sentenze di condanna definitive pronunciate nell'anno 2005 (819 su 1.153) hanno comportato l'irrogazione di sanzioni penali (riepilogo delle sanzioni penali decretate dall'Autorità Giudiziaria Militare appendice 3 all'All. “A”) per reati:

- di assenza dal servizio militare: mancanza alla chiamata alle armi (266), diserzione (258) e allontanamento illecito (18);
- contro la Disciplina Militare (179) e contro il Patrimonio (138).

Altro fattore di interesse nel settore della disciplina è quello del cosiddetto “nonnismo”. A tale riguardo si rinvia allo specifico documento elaborato dall'Osservatorio Permanente sul Nonnismo di SMD, riportato in All. “B”.

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato “C”)

La situazione dell'infortunistica militare è sostanzialmente in linea con quelle degli anni precedenti. L'Amministrazione Militare ha continuato ad esercitare una costante ed attenta azione di prevenzione e di controllo tesa a contenere quanto più possibile, nel numero e negli effetti, i danni ai singoli e all'intera collettività militare e nazionale. Ciò nonostante, nel corso del 2005, nell'ambito dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri, sono deceduti complessivamente 191 militari, con un leggerissimo decremento rispetto all'anno 2004 (192 casi). In tali dati sono compresi 11 morti avvenuti fuori dai confini nazionali.

La maggior parte dei decessi (147 su 191) è riconducibile ad eventi verificatisi *fuori servizio*, in larga misura dovuti a:

- malattia (81 casi, di cui: 10 in servizio e 71 fuori servizio, con un aumento del 17% rispetto all'anno 2004, 67 casi);
- ad incidenti automobilistici (64 casi, di cui: 9 in servizio e 55 fuori servizio che, a differenza dello scorso anno 81 casi, hanno subito una contrazione del 21%).

Il numero dei suicidi nel 2005 risulta estremamente contenuto essendo inferiore alla media di tutti i casi rilevati nell'arco di tempo che va dal 1996 al 2005 .

Ciò può essere effetto della continua attività di prevenzione posta in essere dagli Alti Comandi Militari, a tutti i livelli della catena di comando. Complessivamente la cifra degli atti autolesivi nell'anno, 14 casi, risulta identica sia per i Sottufficiali che per i militari di truppa (7 casi ciascuno) rispetto agli Ufficiali (0 casi).

I suicidi verificatisi tra il personale dell'Arma dei Carabinieri tendono a rappresentare ancora una volta una parte cospicua del dato generale delle Forze Armate. Ciò malgrado tutte le misure preventive messe in atto dal Comando Generale. Infatti, dei 14 casi di suicidio avvenuti nell'anno in questione, 10 casi, pari a circa il 71% sono avvenuti presso Enti/Reparti dell'Arma. Non va sottaciuto, inoltre, che rispetto allo scorso anno tali gesti autolesivi hanno fatto registrare un aumento di 2 unità.

CAPITOLO IV

(Integrazione Personale femminile nelle F.A.)

1. La legge 20 ottobre 1999, n. 380 ha sancito la possibilità per le cittadine italiane di partecipare, su base volontaria, ai concorsi per il reclutamento di ufficiali, sottufficiali in servizio permanente e militari in servizio volontario, nei ruoli delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza.

L'attuazione della legge, nel rispetto del principio delle pari opportunità, ha comportato l'emanazione dei seguenti decreti:

- D.Lgs. 31 gennaio 2000, n. 24 relativo al reclutamento, allo stato giuridico ed all'avanzamento, che ha praticamente esteso al personale volontario femminile le norme già vigenti per il personale maschile, fatto salvo quanto previsto in materia di accertamento dell'idoneità al servizio militare;
- D.M. 4 aprile 2000, n. 114 che ha definito i requisiti fisici per l'ammissione ai concorsi, introducendo solamente tra i motivi di esclusione, quelli connessi alle malattie prettamente femminili.

Dopo circa 6 anni dal primo reclutamento che ha interessato il personale femminile sono state migliaia le donne che, con solide motivazioni di fondo e con grande entusiasmo, hanno scelto di arruolarsi nelle Forze Armate.

Tale personale ha continuato ad essere reclutato in base ad un 'aliquota percentuale massima determinata annualmente dal Ministro della Difesa di concerto con i Ministri per le Pari Opportunità e dell'Economia e delle Finanze. Le aliquote dovute soprattutto alla necessità di assicurare un ingresso graduale del personale femminile nell'ambito delle Forze Armate, hanno consentito all'Amministrazione di procedere ai necessari adeguamenti infrastrutturali.

2. Nel 2005 sono stati banditi i seguenti concorsi, con i quali sono stati destinati 2.427 posti al personale femminile (fig. 1):
 - in tutti i Ruoli delle tre Accademie delle Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, per Allievi Ufficiali (da trarre da giovani diplomati civili) con un'immissione totale di personale femminile pari a 71 unità;
 - a "nomina diretta" per Tenenti (accesso diretto per giovani laureati); il personale femminile vincitore è stato di 7 unità;
 - per il Ruolo speciale, c'è stato l'arruolamento di 20 unità;
 - per gli Allievi Ufficiali di complemento, il reclutamento è stato di 2 unità;
 - per gli Ufficiali in ferma prefissata, c'è stata la nomina di 65 unità;
 - per gli Allievi Marescialli, un'immissione di personale femminile di 57 unità;
 - per i VFB e VFP1 sono state reclutate rispettivamente 631 e 1.574 unità.

L'esame comparativo dei dati sugli arruolamenti dell'anno 2005 con quelli del 2004 evidenzia una lieve calo delle domande di partecipazione ai concorsi.

La situazione del personale militare femminile, in servizio nelle Forze Armate, alla fine del 2005, è di 5.098 unità (fig. 2).

Anche nel corso del 2005 il personale femminile, pur se in numero limitato, ha fatto parte delle forze inviate in missione di pace fuori dal territorio nazionale. Le donne sono state impiegate al pari dei loro colleghi maschi e non hanno avuto difficoltà ad espletare i compiti loro assegnati, adattandosi perfettamente alle "attività di campagna". E' importante evidenziare che la presenza del personale femminile ha consentito alle unità impegnate all'estero di svolgere in piena autonomia i compiti assegnati, compresa la perquisizione delle donne, ed ha consentito di instaurare e mantenere buone relazioni con tutte le componenti delle popolazioni del luogo, comprese le donne e i bambini.

4. In sostanza, al termine di questo primo sessennio, i risultati conseguiti in materia di inserimento del personale femminile nelle Forze Armate possono essere considerati buoni; l'integrazione della componente femminile nell'ambito delle strutture delle Forze Armate è avvenuto secondo le aspettative e senza particolari difficoltà. Dopo